Lunedì 21 Agosto 1893

Udine - Anno XI - N. 198.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine [illegible]

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai

ANCORA I FATTI DI AIGUES MORTES

I dispacci di ieri e oggi confermano la efferatezza della strage di Aigues Mortes; anzi i particolari, che ci descrivono la ferocia brutale colla quale gli operai francesi diedero la caccia agli operai italiani, e ne fecero orrido scempio, ci fanno ora sapere che il fatto era assai attenuato dalle prime notizie mandate dalle *agenzie telegrafiche* francesi. Risulta inoltre oramai accertato che non vi fu provocazione da parte degl' italiani.

Ossia la provocazione ci fu, se tale vuolsi considerare il fatto del modestissimo compenso che chiede pel suo lavoro l'operaio italiano, in confronto dell'operaio francese, e degli operai stranieri in genere, facendo a questi una concorrenza che strappa loro di bocca ciò che esigono di più del pane, mentre l'operaio italiano si contenta spesso di solo pane.

Ciò non giustifica però abbastanza — in questi tempi di *tanto predicata* libera concorrenza e di tanto vantata fratellanza umana — questo ridestarsi della parte bestiale dell'uomo; e lo giustifica tanto meno se si pon mente al verificarsi del medesimo fenomeno di concorrenza nel lavoro da parte di operai di altre nazioni in Francia, e da parte di operai italiani in altri paesi d' Europa, senza che avvengano simili perturbazioni sanguinose. Nel caso non sarebbe dunque la parte *bestiale* dell'*uomo* contro l'*uomo* che si ridesta, ma del *francese* contro l'*italiano*. Il divino filosofo di Galilea dovrebbe fare per la circostanza una variante al suo *homo homini lupus*.

In Francia l'odio politico, derivato dal pregiudizio politico, contro gl' italiani, è stato inoculato con paziente scelleratezza insidia anche nelle masse. In Francia anche il popolo legge i giornali, e legge appunto quelli — anzi legge solamente quelli — che hanno l'espettorazione cronica delle diatribe più velenose contro l'Italia, che mal ci giudicano senza conoscerci affatto, e *che aizzano popolo* contro popolo coll'ardore di chi compie un apostolato. I preti fanno il resto.

E così capita un' occasione qualunque, e... succedono i fatti di Marsiglia prima — senza contare le quotidiane zuffe isolate — poi quelli di Aigues Mortes.

Lasciamo ai lettori di buona fede la risposta a questo quesito, così semplice che può parere persino ingenuo: Sarebbero avvenuti i fatti di Aigues Mortes se al posto degli operai italiani ci fossero stati invece degli operai russi?

Non è inutile insistere su ciò, poichè non sono pochi i giornali italiani nei quali abbiamo letto ieri ed oggi che la causa di questa strage selvaggia e raccapricciante è da ricercarsi *unicamente* nella questione economica, della concorrenza, per il minore prezzo delle mercedi di cui si contenta l'operaio italiano; e che la politica, colla cecità delle sue ire funeste, vi è estranea affatto.

***

Di fronte a questo eccidio perpetrato da una folla sanguinaria contro tanti inoffensivi ed onesti operai nostri connazionali, i giornali parigini conservano — Dio li benedica! — un *sangue freddo* che ha meritato loro una constatazione laudatoria della *Liberté*. Al più invocano dal Governo francese *giustizia* contro gli assassini, e qualcuno si fa coraggio fino a chiedere all'onorevole Brin *energia* nell'esigere dalla Francia le dovute riparazioni. (*)

E l'onorevole Brin spiegherà quell'*energia che può avere* il ministro degli esteri di un Gabinetto ch'è emanazione di un paese il quale non conosce altro miglior modo di vivere per una nazione, che la dormiveglia del quietismo rassegnato, in tutto e con tutti, in casa e fuori.

Si domandi pure in termini ..... spetti una riparazione alla Francia; ma se non la volesse concedere, che cosa dovremmo fare? Niente! Rimettere le pive nel sacco. Noi abbiamo già fatto abbastanza quando abbiamo *dimostrato* facendo suonare *l'inno* dalla Banda in *piazza*, e *gridando* qualche *evviva* e qualche *abbasso*.

Oh la nostra allegra e chiacchierona natura di popolo meridionale!...

***

Aspettiamo dunque che la Francia faccia essa giustizia *spontaneamente*. Intanto un *principio* di quella giustizia lo abbiamo veduto scritto da parte del sindaco di Aigues Mortes, il quale conclude un suo manifesto indirizzato alle belve che ha l'onore di amministrare, dicendo che colla strage degl'italiani « è stato raggiunto il nostro scopo e « fu data soddisfazione agli operai fran« cesi ». Quel degno *maire* si è così meritata senza dubbio la croce della legion d'onore!

E un altro atto di *giustizia*, di umanità e civiltà, lo hanno compiuto i preposti agli ospedali di Marsiglia, rifiutando di ricevere i feriti, ed accettandoli soltanto dietro ordine del Prefetto, dopo otto ore che si trovavano sulla strada esposti a nuove sevizie della *folla* briaca di odio e di furore selvaggio!

***

In attesa delle giustizie e riparazioni di là da venire, il popolo di Roma ha frattanto *dimostrato*.

Ha abbattuto, spezzato e bruciato alcuni stemmi; ha frantumato i cristalli di qualche finestra; ha gridato *viva la triplice* e *abbasso la Francia*; e forse se la truppa non gliel'avesse impedito, avrebbe messo sossopra il palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia....

***

I cosidetti *legami* fra le due nazioni, dei quali da un pezzo non si parla che iperbolicamente nei banchetti che regalano a sè medesimi i Sinfi della *lega latina*, hanno perduto oramai persino la tenue consistenza di un'astrazione, e sembra fatale che i due popoli debbano *in un giorno non lontano* avventarsi l'uno contro l'altro.

In quel giorno — se sarà proprio inevitabile la sua alba — che il Dio degli eserciti sia anche il Dio della giustizia, e protegga l'Italia!

(*) I giornali successivamente giunti dopo scritto quest'articolo contengono commenti più vibrati sul truce avvenimento. « Gentil sangue latino », sta bene; ma non gentil inchiostro per un fatto simile; e ad ogni modo sia *sangue*, non *linfa*.

I particolari dell'eccidio.

Dalle deposizioni dei nostri operai risulta che tre gruppi di operai italiani, circa 400 in tutto, furono assaliti da operai francesi addetti alle saline, armati con ogni strumento, ai quali poi si unì la popolazione di Aigues Mortes. La caccia durò il mercoledì e il giovedì.

Centocinquanta furono sorpresi sul lavoro, e, assediati in una capanna, furono forzati a rientrare in città.

Durante il tragitto furono feriti e *gettati in canale dove 20 o 30 morirono*. I più, sbandatisi, furono inseguiti per le campagne. Quaranta soli si ridussero in città, sempre accompagnati dalla *folla* ubbriaca, e furono chiusi in un torrione dove vennero assediati.

Altri 150 che si trovarono in città furono del pari assaliti. Dei fuggenti 88 si rinchiusero in una bottega da fornaio ove furono tenuti assediati trenta ore.

Giunta la truppa giovedì sera per salvare gli arrestati, li accompagnò per gruppi in vettura alla stazione. Durante il tragitto ed alla stazione furono tirati sassi, che ferirono parecchi, con grida continue di *morte agli italiani*. Sulle mura della città leggevasi: *morte agli italiani, facciamone salsiccie.*

Tutti gli operai perdettero i loro denari e i loro effetti. Alcuni furono derubati. Dei 73 arrivati a Marsiglia, 27 sono feriti non gravemente.

Gli ospedali dapprima rifiutarono di *ricevere e di medicare i feriti. Solo* dopo ott'ore, per ordine del prefetto, furono ammessi.

Gli operai italiani interrogati dal *consolato italiano di Marsiglia*, furono tutti unanimi nel dichiarare che furono aggrediti dagli operai francesi senza la menoma provocazione da parte loro.

Altri particolari

Ad Aigues Mortes la scena più triste di mercordì fu questa. Sessanta operai italiani, perseguitati da oltre 250 operai francesi, si rifugiarono in una fattoria. Tre brigate di gendarmi a cavallo comandate da un capitano arrivarono sul luogo, e il capitano pregò gli operai francesi a rimanere calmi se volevano che fosse loro data soddisfazione.

Gli operai rispondono col dare la scalata e salgono sul tetto della fattoria, lo sfondano, e una grandine di ogni sorte di proiettili cade sulla testa dei poveri italiani rinchiusi. I gendarmi *non erano in numero sufficiente per* impedire quella scena feroce.

Il capitano domandò che si lasciassero uscire i prigionieri per condurli in città. Gli operai francesi accettarono la condizione; essi ancora li accompagnarono.

Arrivati così nei pressi di Manme Jean, il corteggio incontrò sfortunatamente un nuovo gruppo di 150 operai francesi armati di bastoni e tridenti. L'incontro fu terribile. Dieci italiani caddero subito gravissimamente feriti; altri furono inseguiti dai francesi ed uccisi nella strada. I gendarmi tirarono in aria, per ristabilire la calma, ma il massacro continuò sino alla città, dove *vari italiani vennero ancora uccisi ferocemente* nelle vie e in piazza San Luigi. Fu in questa caccia accanita che risultò grande il numero degli italiani morti, e grandissimo quello dei feriti.

I commenti della stampa.

Qualche giornale francese riprova apertamente l'eccidio; parecchi domandano al Governo protezione pel lavoro nazionale contro il lavoro straniero; altri raccomandano al Governo di astenersi dallo zelo nel punire i responsabili di questi eccessi sanguinosi, essendone rimasti vittime i nazionali di un paese notoriamente ostile alla Francia (!?).

I giornali italiani domandano al Governo nazionale energia, e al Governo francese giustizia.

La dimostrazione di Roma.

Una grande folla rappresentata da tutte le età, le professioni e i mestieri, si riunì sabato sera con bandiere in piazza Colonna, dove suonava il concerto comunale. Si chiese subito la marcia reale e gl'inni patriottici al grido di: *Abbasso la Francia! Abbasso gli assassini dei nostri fratelli! Viva la Germania! Viva la triplice alleanza!*

Quindi la dimostrazione svolgendosi in grossa colonna si mosse verso gli uffici dei giornali liberali, ripetendo le *medesime grida. Quando la dimostra*zione passava sotto le finestre imbandierate, applaudiva; quindi sorse unanime, immenso e formidabile il grido di: *In piazza Farnese!* dove trovasi la sede dell'ambasciata francese presso il Quirinale.

La piazza si trovava quasi al buio.

La folla ivi accorsa era addirittura enorme. Ivi si grida, urli e fischi che andavano al cielo. Qualcuno intuonò anche l'inno germanico. E si gridò pure ripetutamente: *Viva gli eroi di Sedan!*

La piazza in seguito ai lavori di fognatura trovasi in gran parte non selciata, quindi ingombra di pietre, epperò molte furono scagliate contro i fanali e contro *le finestre del pianterreno* e del primo piano dell'ambasciata.

Frattanto accorsero guardie e carabinieri, che fecero sgombrare la piazza non senza fatica.

La dimostrazione, che, se era possibile andava sempre aumentando, ritornò in piazza Colonna, dove a richiesta vennero nuovamente eseguiti la marcia reale e gli inni patriottici, nonchè l'inno germanico.

La piazza presentava un aspetto imponente.

Tutti agitavano i cappelli e i fazzoletti; le signore partecipavano alla patriottica dimostrazione.

Vico Mantegazza, direttore dell'*Italie*, in piazza Farnese venne circondato al grido di *Abbasso i giornali non scritti in italiano!*

Più tardi da piazza Colonna un forte numero di cittadini recossi nuovamente in piazza Farnese con intenzioni meno pacifiche dei primi, ma trovarono la piazza sbarrata dalla forza ed ebbero luogo gli squilli di tromba.

Si gridò di nuovo: *Abbasso e morte alla Francia!*

Un cittadino arringò i dimostranti dal monumento a Giordano Bruno, che trovasi lì presso, invitandoli a recarsi all'ambasciata francese presso il Vaticano, dove forse la forza non era giunta ancora.

Difatti buona parte vi si è recata. Udironsi anche grida di *viva i Vespri Siciliani, viva l'esercito alla frontiera!*

A Santa Chiara, dove trovasi il Seminario francese, vennero rotte le lastre e gettato a terra lo stemma pontificio.

Altre dimostrazioni a Roma.

Anche ieri a sera vi furono a Roma dimostrazioni anti-francesi.

Si hanno i seguenti particolari:

In via Mascherone che ha un lato del palazzo Farnese, si tentò di incendiare col petrolio due finestre del pianterreno dell'ambasciata. Il fuoco non arse abbastanza stante il sopraggiungere delle truppe.

Un gruppo di socialisti che gridava *viva la Francia* e *abbasso la triplice alleanza fu preso a pugni e bastonate*. Un gruppo di socialisti scese da via Tritone con bandiere rosse, e la truppa lo disperse sequestrando varie bandiere.

Col mezzo di un lungo trave si tentò di entrare nel primo piano del palazzo Farnese: uno era riuscito ad arrivare alla finestra aprendola, quando il trave cadde ferendo un carabiniere al piede.

Accorse la truppa e caricò; tre dimostranti rimasero feriti da colpi di baionetta, un ufficiale ricevette una sassata.

Si ruppe qualche porta di Chiesa e qualche fanale.

Sotto il palazzo De Propaganda Fide si accesero dei giornali ritorti facendone *fiaccole*.

Si fecero numerosi arresti.

Le dimostrazioni in provincia.

A Genova, Milano, Treviso, Rovigo, Reggio d'Emilia, Fano, ed altre città, si fecero dimostrazioni ostili alla Francia.

Fra i due Governi

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

« Oggi alla Consulta al ricevimento diplomatico, essendo l'ambasciatore francese *Billot fuori di Roma, si recò il vi*sconte di Lavour incaricato d'affari.

Questi nel breve colloquio che ebbe con Brin usò il linguaggio più misurato e conciliante.

Quanto all'azione del nostro Governo, il ministro degli esteri ha incaricato Ressmann di significare al ministro degli esteri di Francia che dalla bontà dei rapporti politici esistenti fra i due paesi, il Governo del re attendeva la punizione dei colpevoli nei fatti di Aigues Mortes e tutte le riparazioni d'uso in simili casi.

Il Governo nostro ha segnalato in special modo la condotta scorretta del *maire* di Aigues Mortes. »

Altre notizie.

A Roma si va coprendo di firme un telegramma al Re « geloso custode dell'onore d'Italia ».

— L'on. Vastarini Cresi ha presentato un'interpellanza alla presidenza della Camera.

— Si è notato che quasi tutta la colonia tedesca di Roma partecipò agli applausi nella dimostrazione contro i francesi.

IL PROGRESSO della cooperazione inglese

Secondo i documenti forniti all'ultimo congresso dei cooperatori inglesi, che seguì in maggio u. s. il progresso della cooperazione inglese risulta continuo. Alla fine del 1892 si contavano nel Regno Unito 1643 società società cooperative (erano 1611 alla fine del 1891); il numero dei soci toccò 1,169,294, in aumento di 44,491 sul 1891; il valore delle merci distribuite nel corso dell'anno 1892 aveva sorpassato di oltre 45 milioni e mezzo quello del 1891, *elevandosi a lire 1,186,426,475*; i capitali accumulati salivano a poco meno di 435 milioni; e i sopravanzi netti da restituire ai consumatori avevano *superato 118 milioni*.

LA VILLA ISABELLA A CORFÙ

È nota la predilezione dell'imperatrice Elisabetta per l'isola di Corfù, il cui clima meraviglioso e i siti pittoreschi l'hanno innamorata a segno che vi si è fatta costruire, da vari anni, una magnifica villa (non ancora terminata) circondata da giardini e da un parco ombroso, dove essa viene spesso a passarvi parecchie settimane.

I lavoratori furono tutti italiani, a cominciare dall'ingegnere. L'imperatrice avrebbe voluto far trasportare prima una quantità d'acqua del Serino da *Napoli per deporla in una grande ci*sterna.

I giornali di Atene annunziano che, in segno di affetto verso quell'isola, l'imperatrice Elisabetta ha *testè* aggiunto un codicillo al suo testamento, che data da alcuni anni, nel quale ha espresso la volontà di essere seppellita a Corfù, vicino alla riva del mare, senza pompa, nè apparati, nè onori di sorta.

Queste ultime volontà dell'imperatrice, che in Grecia è chiamata cittadina di Corfù, e che ha sempre amato appassionatamente i viaggi, il mare, le escursioni e le lunghe passeggiate, si conservano in Atene. Il suo amore per Corfù spiega la sua risoluzione di voler *essere sepolta nell'ospite suolo di* quell'isola, in riva al mare, dove le onde lambiranno, colle loro bianche spume, il bianco marmo dell'imperiale mausoleo.

> Ebbe in quel mar la culla
> Di Faon la fanciulla,
> E se il notturno zeffiro
> Blando sui flutti spira,
> Suonano i lidi un mormorar di lira.

Ivi siedono custodi dei sepolcri le muse animatrici del carme foscoliano che dava *il mal della patria* alla più illustre vittima dello Spielberg, e che, anche fra il suono delle armi, infiammava gli entusiasmi italici del più grande eroe popolare dei giorni nostri, di cui fia santo e venerato il nome, *sempre e dovunque sarà sacro il culto* della patria e della libertà.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1350). La Duchessa d'Austria chiede una *grazia agli Udinesi*, e questi gliela concedono.

×

Un pensiero al giorno.

Le lagrime sono pel cuore quel che è la rugiada pei fiori: non è buono chi non ha mai pianto!

×

Cognizioni utili.

Una lettrice ci chiede la ricetta per fare lo sciroppo di more.

La ricetta è semplicissima e non differisce da quella di tutti gli altri sciroppi.

Due chili di more non troppo mature si mettono in casseruola con altrettanto zucchero.

Il calore farà screpolare le more che daranno così *un sugo limpido*, che non si sarebbe ottenuto se si fosse schiacciato il frutto.

Quando lo zucchero si sarà disciolto pochi minuti di ebullizione basteranno per fare lo sciroppo.

Allora si cola attraverso staccio di crine per separare le more spappolate.

×

La sciarada. Monoverbo.

T pd

Spiegaz. della sciarada preced.

MANI - FATTURA

×

Per finire.

Un tenente veterinario al caporal aiutante:

— Prendete questo tubo, riempitelo di questa polvere; introducetelo nel..... l'orifizio del cavallo, e soffiate forte.

Dieci minuti dopo, il caporale ritorna facendo delle orribili contorsioni.

— Ebbene, che cosa avete?

— Ho che il cavallo ha soffiato prima di me!!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Dalla « Colonia Alpina »

Frattis, 896 m. sul mare
18 agosto.

Finalmente ci capitò quassù il dott. Clodoveo D'Agostini, il bravo iniziatore di queste Colonie. E non venne colle mani vuote, imperocchè in una teneva un grosso sacchetto di carta pieno di biscotti e nell'altra dei fuochi artificiali.

Lo incontrammo strada facendo di ritorno — dopo aver per un tratto accompagnato l'anticolerico dott. Pitotti con il commissario di finanza e la sua signora.

Modestia a parte, trovò tutto appuntino. La bandiera tricolore sventolava *sulla tettoia*.

A proposito di bandiere, stamane tuonarono delle cannonate dal forte di Malborghetto. Uno di Pontafel mi ha raccontato che là sventolavano dei gran bandieroni giallo-neri. Cosa mai era nato? Ai 18 agosto tanti anni fa era nato S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

L'amico dottore si assise con noi al desco alpino. Mangiò e bevve allegramente, facendo gli elogi alla cena consistente in minestrina di paste al brodo, manzo con contorno di fagiuoli, ecc.

I giorni del nostro carissimo esilio quassù vanno diminuendo! Come vi si sta bene senza tante noie della vita cittadina, respirando a pieni polmoni queste aure balsamiche! Benedetta la carità udinese! Se vedeste tutti questi bambini come stanno bene; ed anche i più selvaggi e riottosi si addomesticarono.

Il dottore se ne partì alle 12 e mezza promettendoci che prima che finisca la stagione *si farà un licôf* in compagnia di qualche membro del Comitato. E così sia! *D.*

Alla Pretura di Cividale occorre un Vice Pretore

Scrive il *Forumjulii*:

Spesso ci pervengono dei lagni per il sistema deplorevole usato dal governo verso la nostra pretura mandamentale, lasciandola per tanto tempo senza un vicepretore: quasichè per importanza essa non fosse fra le prime del Regno. E della necessità di togliere questo inconveniente che inceppa l'andamento degli affari giudiziari si occupò anche la stampa della provincia ed ultimamente la *Gazzetta di Venezia*.

Fino a tanto però che si usava, dappertutto il medesimo trattamento pazienza — si stava male, ma eravamo in compagnia a soffrire; — ora invece non è più così, giacchè con recenti disposizioni venne destinato p. e. un vicepretore in missione alla pretura di Tolmezzo, mentre alla nostra non si fece neppure attenzione. Ed intanto i processi rimangono pendenti ed il nostro buon pubblico — due volte buono — mormora, ma poi si acqueta.

E pare che almeno questo lo sappiano anche in alto!...

Baruffe di montagna. Martedì scorso, a Drenchia, certi A. Dressig e G. Medves si diedero reciprocamente dei pugni e delle bastonate, a quanto pare senza forti ragioni.

Del fatto venne sporta querela all'autorità.

Un bel tiro. È un fatto curioso, avvenuto nei pressi di Manzano fin dal 5 corrente, ma del quale non si venne a cognizione che questi giorni.

Un tale, incontrati per via due contrabbandieri con dello zucchero, si frappose loro davanti, qualificandosi per una guardia doganale in borghese. Simile atto fece allibire per un momento quei galantuomini, ma, rivoltasi reciprocamente un'occhiata, s'intesero tosto, ed abbandonato il carico all'audace che in tal modo li affrontava, se la diedero a gambe, rimanendo così sconosciuti; cosa che del resto poco importava al nostro eroe, perchè egli non si curò d'altro che di appropriarsi i cinque pani di zucchero che i due fuggitivi avevano abbandonato.

Però c'era un'altra difficoltà da superare per poter trarre vantaggio del colpo così ben riuscito; bisognava, cioè trasportare da un negoziante lo zucchero e venderglielo; ma non era questo un ostacolo da impensierire un uomo tanto ardito. Depositò intanto il *genere* in una casa poco discosta, qualificandolo per contrabbando sequestrato nella sua qualità di guardia in borghese, e si diede alla ricerca di un veicolo per trasportarlo, diceva lui, a S. Giovanni presso il suo tenente; e tanto fece che incontrato il procaccia del paese che appunto si recava con una carretta a S. Giovanni, lo indusse a ricevere lui e lo zucchero in compagnia. Giunti che furono al ponte del Natisone, il nostro amico voleva cambiar strada e venirsene a Cividale, ma qui non riescì a persuadere il buon procaccia, il quale lasciò in asso lui e la sua merce.

Da quel punto non si ha alcuna traccia di questo furbacchione; però si sospetta ch'egli fosse una vera guardia di finanza, ma congedata da parecchi mesi.
(*Forumjulii*)

L'illade dell'infanzia. La bambina M. Zanussi di Aviano, recatasi inosservata sul ballatojo della propria abitazione, cadeva dall'altezza di circa 5 metri nel sottostante cortile, riportando contusioni alla testa in seguito delle quali cessava di vivere.

Rispettate l'arma! A Tarcento venne arrestato certo Adamo Fadini, pregiudicato, il quale per vendicarsi della denuncia fatta dai carabinieri in base della quale riportò condanna per ubbriachezza, finito il giudizio, passava sotto le finestre della caserma dell'arma proferendo ad alta voce epiteti ingiuriosi all'indirizzo dei carabinieri.

Per minaccie pericolose. L'altra mattina alle ore 8 venne arrestato a Trieste il facchino Luigi M., d'anni 39, da Lestizza, abitante in via dei Vitelli N. 2, perchè inveiva con pericolose minaccie contro il cameriere Luigi T.

Avventori bollenti. Vennero denunciati certi Brovedani, Di Giorgi, Zanier, Rassati, di Vito d'Asio, perchè recatisi nell'albergo di Antonio Orlando in seguito ad alterco avuto col proprietario ruppero con sedie due lampade, bottiglie bicchieri e stoviglie, causandogli un danno di lire 60.

Un prepotente. I Carabinieri di Faedis arrestarono l'altro giorno a Forame il giovane di 27 anni, Luigi Debelli di Platischis, perchè: 1° aveva ingiuriato il sindaco del Comune di Attimis: 2° percosso un tale Giovanni Sour di Precenico: 3° ingiuriò e fece resistenza ai carabinieri stessi.

E tutto questo egli fece nel solo giorno 16 corrente.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 63 in mappa ai n. 40 *b* - 42 - 43 4053 - 25 - 27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Una bella commemorazione dell'ora defunto e compianto avv. cav. Malisani ci ha mandato da S. Vito l'egregio cav. dott. Domenico Barnaba, e la pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Le corse di ieri. Poca gente e poco interesse: ecco la parola. I cavalli inscritti e che corsero nella prima prova erano *Pepa*, del cav. Tosi, *Istria* della Compagnia S. V. di Trieste, *Stella* del signor Pessi *Germana* e *Priamit II* del conte Roma e *Flik* del signor Zanutto.

Arrivarono: primo *Stella*, secondo *Istria* e terzo *Pepa*, in tutte e tre le prove (gli altri tre cavalli alla prima prova rimasero distanziati), e furono loro assegnati i rispettivi premi di L. 800, 400 e 300 colle bandiere d'onore.

Il passaggio della regina Natalia. Iermattina col diretto della Pontebba arrivò alla nostra stazione ferroviaria la regina Natalia di Serbia, di passaggio, essendo diretta alla villa del barone Galvagna ad Oderzo, ove arrivò alle 6 pom. La regina, che ha passata la quarantina, non ha più lo splendore di bellezza pel quale anche era celebre. Fece colazione colla sua dama nel restaurant della stazione, condotto dal sig. Burghart, e poscia ripartì col diretto delle 11.15.

Ad ossequiare la regina erano alla stazione il prefetto comm. Gamba, il generale Mathieu, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia, il capitano dei reali carabinieri, ecc.

Tiro a segno. La presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine avvisa che il campo di Tiro verrà nuovamente aperto ai soci nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 agosto corr. alle ore 5 e mezza pom.

Il cholera a Cussignacco. La notizia di qualche caso di cholera verificatosi a Cussignacco si sparse ieri per la città, e il silenzio da parte nostra non servirebbe che a favorire le paurose esagerazioni e destare un allarme che finora non ha ragione di esistere.

La verità è questa: che a Cussignacco, nella notte dal sabato alla domenica si sono ammalati in una famiglia tre individui, con sintomi che l'esame batteriologico ha in seguito accertato essere quelli del morbo asiatico.

Di questi tre colpiti dal morbo, due sono morti ieri, e cioè una bambina di sette anni, a casa sua, e un uomo cinquantenne nel Lazzaretto, dov' era stato trasportato.

Il terzo, è una donna sessantenne, che trovasi a Cussignacco debitamente segregata, e che questa mattina era ancora viva, sebbene aggravatissima.

Ritiensi che il germe infettivo possa essere stato portato dalla roggia di Palma, delle cui acque si servono per uso potabile gli abitanti di quella frazione. Altre cause non si possono supporre. Nessun operaio proveniente da luoghi infetti dell'estero, ha avuto contatti colla famiglia nella quale si sono verificati i tre casi, nè ha preso stanza in paese.

Tutti i più rigorosi provvedimenti del caso sono stati presi e si continuano a prendere con ogni solerzia dall'autorità sanitaria provinciale e dal Municipio. Ottimo è quello di fornire agli abitanti di Cussignacco l'acqua in botti dell'acquedotto, per l'uso potabile.

Un buon sintomo è che nelle ultime ventiquattr'ore non si è avuto alcun nuovo caso.

Si può quindi predire facilmente che, grazie sopratutto alle energiche misure dell'autorità, il morbo non avrà diffusione. Bando dunque alla paura, prima di tutto perchè non c'è motivo di averne, poi perchè la paura apre spesso le porte al male.

Il gravissimo incendio di sabato

Sul mezzogiorno del sabato, presso a poco nell'ora istessa in cui avvenne l'incendio in via Castellana, si sviluppò il fuoco in un fienile annesso alle case di abitazione ai N. 25, 27 e 29, in via di Mezzo, di proprietà dei fratelli Luigi e Giuseppe fu Angelo Franzolini detti Mattana. In un istante l'elemento divoratore si estese ai fabbricati vicini, trovando grande alimento nei foraggi, grani, e nel materiale vecchio delle case, e perciò rimasero distrutti anche i fabbricati ad uso abitazione, con quanto contenevano, dei fratelli Antonio e Pietro fu Domenico Del Gobbo e dei fratelli Giacomo e Domenico fu Gio. Batt. Rojatti.

Si ritiene che l'incendio sia avvenuto accidentalmente; ed il danno complessivo si calcola a circa ventimila lire. Però i danneggiati sono assicurati parte presso le *Assicurazioni Generali* e parte presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*. Anche certi Chiarandini e Del Negro vicini ai fabbricati incendiati, ebbero a soffrire qualche danno. Una famiglia, quella del signor Fracasso, che aveva sloggiato da una casa, perchè ivi erale morto un ragazzo di 13 anni, nella mattina del sabato, andò ad alloggiare in una casa di proprietà Marzinotto, quasi vicina ad una di quelle che presero fuoco. Si può immaginare lo spavento di quella famiglia, come di tutti quelli che abitano in quei pressi, anche perchè ivi sono tutti vecchi quartieri, la massima parte abitati, da agricoltori e quindi aventi materie maggiormente combustibili.

Temendo dunque la famiglia Fracasso che il fuoco si estendesse alla propria abitazione, si affrettò ad asportar i mobili ch'erano appena fatti entrare nella casa, e quindi anch'essa s'ebbe un danno abbastanza rilevante.

Primi ad accorrere sul luogo dell'incendio furono i soldati del Distretto militare con una pompa ed il personale della ferrovia con altra pompa le quali cominciarono a funzionare per l'estinzione dell'incendio già divenuto spaventevole. Indi arrivarono le pompe ed i pompieri cittadini e si misero con tutta lena al lavoro di spegnimento ed isolamento. Anche la cavalleria accorse sul luogo: soldati, ufficiali, cittadini, tutti furono premurosi nel lavoro di salvataggio.

Ma pur troppo il fuoco aveva invaso già cinque fabbricati e non fu possibile di circoscriverlo, di isolarlo, che alle 2 pom.

Ma l'incendio sotto le macerie, nelle rovine di tutti quei fabbricati, frammezzo a tutto quel materiale arso, covava ancora, ed il servizio dei pompieri continuò tutta la notte del sabato e quasi tutto il giorno ieri.

Sul luogo furono pure il sindaco dimissionario cav. Morpurgo, il ff. di sindaco conte Antonio di Trento, il prefetto comm. Gamba, il generale Mathieu, il colonnello di Sonnaz, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, ufficiali di cavalleria, di fanteria, dei carabinieri, guardie di città, ecc.

In quei borghi, e dappertutto, si parlava ieri del gravissimo incendio, e si commiseravano i poveri danneggiati, poichè, quantunque assicurati, si ebbero già un grave danno trovandosi da un momento all'altro privi di tutto.

Un particolare. Mentre ancora le fiamme davano triste spettacolo in via di Mezzo, si sparse la voce di un altro incendio scoppiato in via Bertaldia. Fortunatamente non si trattava altro che di un camino ov'erasi accesa la troppa fuliggine, ed in breve il fuoco fu spento.

Un principio d'incendio vi fu sabato sera alla ghiacciaia Dorta fuori porta Aquileia. Poco discosto si faceva un *licof* per festeggiare il compimento di un fabbricato del signor Muccioli, e si accendevano dei razzi, uno dei quali, sviato, andò a cadere sul tetto di paglia della detta ghiacciaia, che rimase in parte bruciato. Se non fossero stati pronti i soccorsi si avrebbe forse oggi a deplorare un altro incendio grave, attesa la vicinanza di fienili e stalle.

E tutto grazie alla imprudenza di chi si pensò di accendere fuochi d'artificio nell'abitato; cosa ch' è poi anche proibita della legge di P. S.

I funebri Malisani. Ieri mattina ebbero luogo i funerali solenni del compianto avv. cav. Giuseppe Malisani.

Il corteo era preceduto dal clero; indi veniva il carro funebre di prima classe sul quale intorno al feretro erano deposte parecchie splendide corone.

Seguivano il feretro il Prefetto comm. Gamba, il presidente del Tribunale cav. Tuffano, il procuratore del Re cav. Cagbelli, il presidente della Deputazione prov. comm. Groppiero, gli assessori comunali cav. di Trento, Measso, Leitemburg e Capellani, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, il Collegio degli avvocati e procuratori, e la bandiera della Società operaia generale con molti soci.

Il corteo funebre fece sosta a porta Villalta, nel qual luogo pronunciarono gli elogi del defunto l'avv. Luigi Carlo Schiavi in nome dei colleghi, il presidente della Società operaia sig. Angelo Tunini in nome dei componenti la medesima, ed il comm. Gamba in nome della Giunta provinciale amministrativa di cui il defunto faceva parte.

Indi il corteo procedette pel Cimitero.

La ditta O. Zaccutta di Trieste implicata nel fallimento Cantarutti della nostra città, in seguito ad amichevole accordo coi creditori, ha ripreso la sua attività commerciale.

Dimostrazione. Ieri a sera mentre suonava la Banda cittadina sotto la Loggia Municipale, furono chiesti da una parte del pubblico la marcia reale, l'inno di Garibaldi, e l'inno germanico, che vennero suonati e fatti ripetere fra gli applausi e le grida ostili alla Francia. Anche in Teatro alla rappresentazione della *Manon Lescaut* venne chiesta e suonata la marcia reale, fra vivi applausi e grida di *abbasso la Francia*.

Teatro Sociale. Anche ieri a sera i bravi esecutori della *Manon Lescaut* furono molto festeggiati dal numeroso pubblico.

Questa sera riposo, e domani a sera beneficiata di quella distinta artista, tanto apprezzata e applaudita dal nostro pubblico, ch'è la signorina Emilia Corsi.

I prezzi per domani a sera saranno i seguenti:

Ingresso alla platea e palchi L. 2, pei sott'ufficiali e piccoli ragazzi L. 1. Una poltroncina L. 3, uno scanno L. 2. Le sedie in galleria sono tutte libere. Ingresso al loggione indistintamente cent. 75.

Un attestato di riconoscenza. Il signor Carlo Padoan di Venezia e la di lui consorte, salvati dal disastro di Quarto-Vas, per l'eroismo delle due povere vittime Dal Favero e Vendramini, inviarono alle disgraziate famiglie lire 100 per ciascuna.

La somma fu già consegnata alle due famiglie, le quali non hanno parole per esprimere la loro riconoscenza.

Segnaliamo volentieri l'atto filantropico dei signori Padoan, che dovrebbe essere imitato, a seconda dei singoli mezzi, da tutti quelli che viaggiavano in quel treno disgraziato.

Colla rubata e ladri arrestati. Per furto di un *sacco* di *colla* del valore di f. 6, commesso a danno del proprio principale, l'altra mattina furono tratti agli arresti a Trieste gli operai Luigi O., d'anni 29, da Trieste, ed Adelino B., d'anni 28, da Udine.

Ubbriaco con 500 lire. L'altra sera il vice ispettore di P. S. dott. Pietro Verzoni fece *tradurre alla caserma* delle guardie di città certo Giulio fu G. B. Miani, contadino, di Claujano, ch'era in istato di ripugnante ubbriachezza. Era in possesso di più che 500 lire ed il suo arresto gli fu vantaggioso, perchè poteva perdere quella somma o rimanerne derubato.

Viaggiatore con passaporto falso. Iersera alla stazione ferroviaria gli agenti di P. S. arrestarono certo Angelo Barnaba di Mattia, d'anni 23, fornaciaio da Buja, perchè viaggiava con un passaporto falso mentendo le proprie generalità. Il medesimo fu trovato in possesso anche di una roncola a molla fissa.

Ringraziamento. I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente i signori Antonio Gragnano, Alessandro Briois, Roberto Burghart, Tiziano Dall'Alabano, R. Rabona, fratelli Rubbazzer, nonchè tutte le altre persone accorse e di cui non ricordano il nome, che col loro pronto e volonteroso intervento riuscirono a soffocare un principio d'incendio manifestatosi sabato sera nella loro ghiacciaia fuori Porta Aquileja, che con fienile e stalla a breve distanza poteva assumere proporzioni vastissime.

Udine, 21 agosto 1893.

Fratelli *Dorta*

Orologio con catena perduto. Ieri fu perduto un orologio d'argento con catena. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Biglietto del Monte. È stato rinvenuto un biglietto di pegno del Monte di pietà.

Chi lo ha perduto potrà ritirarlo alla locale Congregazione di Carità.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Ballini Antonio*:

Pitacco ing. Luigi lire 1, Braida dottor Luigi 2, Fiappo dott. Arturo 1, Facini cav. Ottavio 1, Carnelutti dott. Giovanni 1.

di *Malisani cav. dott. Giuseppe*:

Braida fratelli lire 2, Toso Edoardo, dentista 1, Scacchetti Ermenegildo 2, Fiumiani sorelle 2, Coren avv. Lucio 3, Bonini prof. Piero 1, Caporiacco ing. Lodovico 1, Tomaselli Paolo 1, Rigo Leonardo 1, Novelli Ermenegildo 1, Tellini famiglia 2, Sabbadini dott. Francesco 2, Bonini Aristide 2.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 6 al 12 agosto 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 21

Morti a domicilio.

Cecilia Stroppolo di Nicolò, d'anni 3 — Pietro Zanini fu Giuseppe, d'anni 61, messo esattoriale — Antonio Stefanutti di Floriano, di mesi 7 — Domenico Canciani fu Canciano, d'anni 55, agricoltore — Teresa Rizzi di Pietro, d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Pissocaro di Natale, d'anni 11, scolaro — Davide Disnan di Giovanni, d'anni 1 — Pia Romignani di Nicolò, d'anni 4 e mesi 4 — Giovanni Cudicini di Alessandro, d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Mauro fu Pablo, d'anni 67, agricoltore — dott. cav. Giuseppe Malisani fu Pietro, d'anni 61, avvocato.

Morti all'Ospitale civile.

Eugenio Zof di Giacomo, di mesi 7 — Maria Vallesi, di anni 1 e mesi 2 — Teresa Buffalo-Battistuzzi fu Lorenzo, d'anni 77, contadina — Luigi Ninza fu Angelo, d'anni 56, agricoltore.

Morti all'Ospitale militare.

Totale 15
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Marco Madrò, calzolaio, con Maria Fiorit, setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pio Vittorio Venturini, agente di commercio, con Giuseppina Croatto, casalinga — Francesco Cainero mugnaio, con Maria Borascio, casalinga — Gio. Battista Brandolisio, cocchiere, con Teresa Lodolo, rivendugliola — Arturo Pavan, cameriere, con Olga Bujatti casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.4	752.3	753.7	752.9
Umido relat.	62	40	63	54
Stato di cielo	ser.	cop.	q.ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	4	—	—
Term. centigr.	27.1	31.2	25.6	25.8

Temperatura (massima 34.0
(minima 21.5
Temperatura minima all'aperto 20.3
Nella notte 31.0 » 20.6

Tempo probabile

Venti deboli o calma — Cielo generalmente sereno — Qualche leggero temporale alta Italia.

CORTE D'ASSISE

Il primo processo per le bancanote austriache falsificate.

Udienza ant. del 19 agosto.

Sempre folla e sempre caldo.

Manco a dirlo, appena aperta l'udienza, Tavano torna alle sue divagazioni, ai suoi racconti inconcludenti; il Presidente s'impazientisce, ben a ragione, e non sa a che santo votarsi per far star a dovere l'accusato chiacchierone.

E quando finalmente si decide a starsene zitto, s'alza il sostituto procuratore generale del Re cav. Cisotti per pronunciare la sua requisitoria.

* *
*

E naturalmente appoggia la sua accusa sulla narrazione chiara ed esplicita dei fatti del condannato Leopoldo Chiaruttini, per quanto riguarda gli accusati Comessatti, Tavano e Secco, e dice che quella narrazione è pienamente credibile, anche perchè tutte le risultanze processuali vi si connettono. E la confessione del Comessatti corrisponde perfettamente colle dichiarazioni del Chiaruttini; tutto il resto, e cioè le posteriori invenzioni del Comessatti e del Tavano nulla importano. Quanto al Morgante, dice il procuratore generale, è provato il tentativo suo di spendere una banconota da 50 fiorini, sapendo che era falsa. Per Comessatti, Tavano e Secco, sostiene l'accordo e *conchiude domandando per tutti quattro* gli imputati un verdetto di colpabilità nel senso dell'accusa.

* *
*

L'avv. *Giovanni Levi*, difensore del Comessatti, non crede di poter sperare nell'assoluzione del suo difeso, lasciandolo al giudizio dei giurati; combatte però il concerto che vuole escluso per il Comessatti, sostenendo esistere l'ignoto sulle relazioni coi fabbricatori delle banconote.

L'avv. Baschiera, difensore del Tavano, sostiene che non può parlarsi di *correità*, ma tutt'al più di *complicità* non necessaria nel reato, ed esclude il concerto.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Girardini, difensore del Secco, dice che i giurati devono aver già pronunciato il giudizio di assoluzione del suo difeso, vittima delle invenzioni del Comessatti. Contro costui il difensore fa una carica violenta mentre dimostra come il Secco abbia avuto un plebiscito di stima da tutto il suo paese. Conchiude chiedendo un verdetto assolutorio.

* *
*

Durante l'arringa dell'avv. Girardini l'imputato Tavano vien colpito da malore; barcolla ed i carabinieri lo sostengono e lo trasportano fuori della sala. L'udienza si sospende per poco, e, riferito che il Tavano fu trasportato all'ospitale, la Corte, consenzienti le parti, ordina la prosecuzione del dibattimento in sua assenza.

* *
*

Finita l'arringa dell'avv. Girardini, l'imputato Comessatti chiede di parlare ed il presidente glielo permette.

Egli dice che dal momento che si vuole tenerlo il maggiormente responsabile in questo processo, vuole raccontare la verità, tutta la verità. Sino dal 1890 esso Comessatti si recava a Tarcento ove stava il Giovanni Battista Fabris, che teneva ivi un bazar e dimorava presso il Domenico Secco. In allora costoro gli proposero l'acquisto di banconote false da 5 e da 10 fiorini, che gli furono anche mostrate. Esso Comessatti le osservò ed erano effettivamente genuine. Ma gli cavarono con questo stratagemma, egli dice, 150 lire che sono poi quelle delle quali rimase in debito il Domenico Secco, che firmò *una cambiale*, poichè il Comessatti dichiara di non aver avuto altre banconote, all'infuori della carta da 50 fiorini portatagli dal Fabris e di cui s'è tanto parlato in processo. L'affare dei marroni (castagne) asserito come conseguenza della cambiale suddetta, non è che una delle tante storielle, dice il Comessatti, per coprire il loro operato. Nel giugno 1892, aggiunge egli, venne da lui il Giovanni Battista Fabris colla banconota da 50 fiorini che lo stesso Fabris gli disse essere falsa, ma avendola esaminata e trovata magnificamente falsificata, tentò il cambio presso il Gaetano Zampi, cambio che gli fu fatto. Poscia il Zampi, come si sa, gliela restituì perchè riconosciuta falsa. Allora, visto il Fabris a Udine, si recarono assieme a Tarcento dal Domenico Secco ed ivi si combinò lo smercio delle banconote false da 50 fiorini.

Nè parlò all'amico Tavano, il quale si unì nella faccenda e gli disse dopo di aver trovato l'acquirente, che si sarebbe presentato a Tarcento, senza però dirgli il nome. Si portarono in quel paese e ritirarono dal Secco 10 banconote false da 50 fiorini che vendettero a quel signore, presentato dal Tavano, e che è, dice il Comessatti, il qui presente Alessandro Morgante, *verso il pagamento di lire 300 e cioè al 30 per cento*. Narra poi che il Morgante, essendogli fallito il tentativo della spendizione, restituì otto delle banconote; una la spese il Tavano, e le sette rimanenti, dopo vari tentativi di spendizione, furono consegnate al Leopoldo Chiaruttini in Strassoldo. E qui il Comessatti ripete la narrazione dei fatti come l'aveva raccontata il Chiaruttini; soltanto aggiunge che aveva avvertito con lettera il Secco del suo arrivo a Tarcento col Chiaruttini per il venerdì e che gli tenesse pronti 20 sacchi di granone (che volevano significare 20 banconote false). Il Secco aveva effettivamente preparate le venti banconote, ma non avendo il Chiaruttini sufficienti danari, ritirarono soltanto dodici banconote, rimanendo le altre otto nelle mani del Secco. E, finita la dettagliata narrazione dei fatti, che dice esatta e veritiera, ripete che non vuole assumere lui tutta la responsabilità dei fatti medesimi, e che è stato indotto a fare un'ampia confessione appunto perchè si vuole a lui solo addossare tutta la responsabilità.

Codeste rivelazioni producono grande impressione. Si nota che il Domenico Secco sorride di tratto in tratto, durante la narrazione fatta dal Comessatti; il Morgante resta indifferente.

Il Presidente dice che, nonostante le nuove dichiarazioni del Comessatti, la situazione rimane invariata. Soggiunge che, essendo tardi, ed avendo già stabilito *di non tenere udienza lunedì*, la continuazione del dibattimento è protratta a martedì alle 11 ant.

— Facciano una buona colazione, dice il Presidente, perchè *si* comincia alle 11 per finire il dibattimento tutto di seguito.

E così sia. ???

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Elezioni politiche in Francia

Parigi 20 — Le elezioni legislative oggi procedettero fra la calma completa in tutta la Francia. Nessun incidente fu segnalato.

Lo sciopero dei minatori

Cardiff 19 — I disordini incominciarono iersera a Dowlas. Un combattimento accanito fra gli scioperanti e gli operai che non vollero scioperare continua tuttora. Vi sarebbero impegnati 10,000 uomini.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 agosto 1893.*

Rendita	11 ago.	12 ago.	14 ago.	16 ago.	17 ago.	18 ago.	19 ago.	21 ago.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.50	94.50	94.60	94.60	94.48	94.40	94.—	93.86
» fine mese	94.60	94.65	94.60	94.65	94.50	94.50	94.10	93.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	291.—	295.—	294.—	294.—	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	493.—	492.—	495.—	495.—	493.—	494.—	494.—
» 4 ½	494.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1255.—	1248.—	1250.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	260.—	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	60.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	651.—	651.—	651.—	651.—	650.—	651.—	650.—	650.—
» » Mediterranee	525.—	526.—	526.—	526.—	526.—	525.—	524.—	524.—
Cambi e valute								
Francia cheque	109.10	109.10	109.—	109.—	109.38	109.½	109.½	110.—
Germania »	134.50	135.—	135.—	135.—	135.45	135.50	135.¾	136.—
Londra »	27.59	27.67	27.65	27.65	27.70	27.76	27.82	27.95
Austria e Banconote »	220.—	219.½	219.½	219.½	220.—	220.—	220.—	220.½
Napoleoni »	21.77	21.73	21.74	21.72	21.75	21.83	21.86	21.99
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupon	86.80	86.70	86.65	86.55	86.25	86.—	85.60	84.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 19 agosto 1893.

Venezia	89	86	70	31	64
Bari	15	41	68	48	26
Firenze	13	33	20	36	84
Milano	51	89	74	88	62
Napoli	15	89	19	84	67
Palermo	12	32	74	40	66
Roma	75	28	51	85	83
Torino	30	48	51	10	80

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.44 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 3.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.40 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.56 p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
R. A. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

il COLERA si previene.

Il Solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno, nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

In tempi di epidemia — Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o *non*, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un *momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo dipandersi in taluni centri delle malattie tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di

Disinfettante sicuro e non pericoloso — avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare o per la ordinaria toeletta o per

Profumato — la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti o alle biancherie, nè irritazioni di parti *delicate*, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Parere di Autorità Mediche — Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, *ci permette di dire che il colera non farà molta strada*.

Norme sicure — Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua *bollita* sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il miglior e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

COME SI USA

Disinfettare le mani — Il « Crelium » di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium » perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, *e biglietti di banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e lo sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca — È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggiera soluzione di " Crelium ". Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilie, e a lavare le pareti.

Disinfezione degli appartamenti — Una soluzione di " *Crelium* " filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a *mezzo* di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una *forte soluzione* serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico — Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col " Crelium ". Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di " Crelium ". Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso di acqua e un pezzo di " Crelium " per la necessaria disinfezione.

« ....Mi compiaccio attestare che il « Crelium » rispose assai bene alle sue indicazioni.... »
Milano. — Prof. Dottor P. PANZERI, Direttore Istituto dei Rachitici.

« ....Dopo avere largamente esperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico « Crelium » ne trassi la intima persuasione che d'esso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicati.... »
Milano. — Dottor A. BERTAZZOLI, Primo assistente del Prof. Porro, Medico nell'Ospizio di S. Caterina, libero docente in Ostetrica.

« ....I medici della Guardia Ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il « Crelium » è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani.... »
Milano. — I medici della Guardia Ostetrica: Dott. FERRI, MALASPINA, CAVARAGGI, Dott. TERZAGHI, Dott. GHEZZI ALARICO.

« ....Il Consiglio direttivo di questo Istituto, a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone « Crelium » è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile.... »
Milano. — Dott. E. DUCCI, Direttore dell'Istituto Politerapeutico.

« ....Ho trovato efficacissimo il « Crelium » per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodarmene, lavando con esso la pelle di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche.... »
Roma. — Dott. ALFREDO GAROFALO, Chirurgo negli Ospedali di Roma. Prof. cav. LORENZO BARTOLI, Chirurgo Primario Ospedale di Sant'Antonio.

« ....*Oltre* il pregio della nitidezza che lascia questo sapone « Crelium » è un energico detersivo, antisettico, deodorante delle mani, degno d'essere raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemie di malattie infettive.... »
Cremona. — SEVERICO Dott. GIUSEPPE, Capitano Medico 10 Regg. Bersaglieri.

« ....Non esito a dichiarare che il « Crelium » è ottimo sotto ogni aspetto.... »
Roma. — Prof. Dottor VIRGINIO PENZUTTI, Primario degli Ospedali.

« ....L'uso del « Crelium » soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico, e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione.... »
Catania. — Dottor G. B. UGHETTI, Prof. di Patologia alla R. Università.

« ....Ho adoperato il « Crelium » nella mia clinica e l'ho *riconosciuto ottimo*.... »
Torino. — Comm. Prof. Dott. TIBONE.

« ....Posso assicurare che il sapone « Crelium » ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meritati encomi.... »
Roma. — Prof. Dottor GASPARE CAPPARONI, Medico Primario nell'Ospedale di S. Spirito.

« ....Ritengo utilissimo il sapone « Crelium », e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani.... »
Genova. — Prof. Dott. GEROLAMO PIZZORNO, Medico Primario nello Spedale di S. Andrea.

" ....Ho riconosciuto nel sapone antisettico " Crelium " la sua eccellente qualità disinfettante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicati d'importazione estera.... "
Cremona. — Dott. U. BONADEI, Direttore dell'Ospedale dei Bambini.

" ....Il sapone " Crelium " è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose della bocca e degli organi sessuali. Esso sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche.... "
Roma. — Dottor C. BONFIGLI, Prof. dell'Università di Roma, Direttore del Manicomio.

" ....Le prove fatte in questo Ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico " Crelium " mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione.... "
Varese. — Dott. ENRICO COMINI, Medico Primario, Direttore dell'Ospedale Civico.

" ....Il " Crelium " risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di pulire la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi.... "
Venezia. — Dott. GUIDO CAVAZZANI, Medico Primario.

" ....Ho esperimentato il sapone " Crelium " e lo trovai *ottimo come antisettico*, detersivo ed essicante tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato.... "
Brescia. — Dott. G. CAVALLI, Medico all'Ospedale Civile, Direttore dell'ambulatorio per le malattie della pelle.

" ....Trovai il " Crelium " un buon disgrassante e disinfettante, cosicchè io lo uso di preferenza per la pulitura e disinfezione antioperatorie delle mani e delle regioni da adoperarsi.... "
Padova. — Dott. PIETRO BORGONZOLI, Medico Chirurgo Primario nell'Ospedale Fatebenefratelli e della r. casa di reclus.

" ....Il sapone « Crelium » che io ho esperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'annesso Dispensario celtico ha fatto eccellente prova come potente antisettico, ed insuperabile detersivo.... »
Forlì. — Dott. LUIGI VIOLANI, Chirurgo Primario dell'Ospedale, Direttore del Dispensario celtico governativo.

" ....Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni confermanti l'ottima riuscita e la bontà del sapone " Crelium ". *Durante l'uso di esso nessuna* infezione si è mai verificata in questi spedali.... "
Pistoia. — Cav. Dott. LEOPOLDO MAZZEI, Commissario dei RR. Spedali Riuniti.

« ....Il « Crelium » spiega un'evidente azione antisettica in varie malattie della pelle, e riesce utilissimo quale potente disinfettante, pel medico, pel chirurgo, per le levatrici, che debbono prestare le loro cure a tanti infermi affetti da malattie infettive.... »
Catania. — Dottor M. RONSISVALLE, Medico Capo dell'Ospedale V. E.

« ....Il nuovo sapone « Crelium » è veramente ottimo ed io me ne valgo e me ne varrò volentieri.... »
Bergamo. — Dottor ARCHIMEDE MAZZOLENI, Medico Primario del Civico Ospedale.

« ....Il sapone « Crelium » fu da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea.... »
Mantova. — Dottor LUIGI OLIVA, Medico Primario dell'Ospedale Civile.

« ....Sono molto soddisfatto dell'uso del « Crelium » e non ho mai avuto nelle ferite (disinfettate da esso) la benchè minima complicazione infiammatoria.... »
Cuneo. — Dottor B. MARCHISIO, Medico oculista.

« ....Adoperiamo da molto tempo nell'Ospedale il sapone " Crelium " e lo troviamo ottimo sotto ogni rapporto constatandovi indubbiamente un alto potere antisettico.... »
Dottor LEVI SALVATORE
Lonigo. — Medico interno della città e dell'Ospedale. Dottor GIUSEPPE MAGNO, Direttore dell'Ospedale.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi 26, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2, franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghierie e profumerie. Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede.

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrostolito

Nella fabbricazione brevettata del **Caffè Malto** *l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.*

Il CAFFÈ-MALTO è
la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè coloniale.

Il CAFFÈ-MALTO è
il più igienico e più sano **SURROGATO** di caffè
Raccomandato da tutte le autorità mediche
Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa
Compagnia Italiana di Caffè-Malto
MILANO

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente
DI FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del **Vermout**.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco